

LO STUDIO

Le donne guadagnano un quinto in meno “È una segregazione”

L'Inps: stipendio in media più basso del 20% rispetto a quello di un uomo
la pensione scende fino al 44%. Insufficiente l'offerta di asili nido

***C'è un divario
di quasi 18 punti
tra occupazione
femminile e maschile
E al Sud va peggio***

di **Valentina Conte**

ROMA – Donne più istruite e formate. Ma svantaggiate sul lavoro, nella gestione di figli e familiari, durante la carriera, da pensionate. Il *gender gap*, la distanza a parità di condizioni con gli uomini, persiste. In alcuni casi, la disparità prende la forma odiosa di discriminazione e violenza. C'è un problema anche culturale, dice il secondo Rendiconto di genere presentato ieri a Roma dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps. E sicuramente economico. In media una donna guadagna il 20% in meno degli uomini: il 24% in meno nel commercio, il 32% in meno nelle attività finanziarie, il 16% in meno nella ristorazione e alloggio. E da pensionata prende un assegno di vecchiaia fino al 44% più basso e uno di anzianità sotto di un quarto. Tra i dirigenti solo il 21% è donna. Tra i quadri appena il 32%.

Eppure a scuola e all'università le ragazze primeggiano. Si diplomano e laureano più numerose e prima dei ragazzi. Poi però, anche con lo stesso titolo, ci mettono più anni per essere assunte. E di frequente con un contratto a termine o a tempo parziale o entrambi: il part-time involontario colpisce le donne tre volte più che gli uomini, 15% contro 5%. Il lavoro, pagato meno anche al medesimo livello di carriera e con le stesse ore lavorate, non premia le donne. Una “segregazione orizzontale e verti-

cale”, la chiamava il Civ Inps nel suo primo Rendiconto di genere. Le donne fanno fatica ad entrare nel mondo del lavoro e poi a salire. La maternità in Italia pesa come zavorra. Lo dimostra il divario di quasi 18 punti tra il tasso di occupazione femminile e maschile: 52 contro 70%. Al Sud va peggio: solo 35% di occupate.

Cresce il numero di asili nido. Ma «l'offerta rimane insufficiente, visto che solo l'Umbria, l'Emilia Romagna e la Valle d'Aosta raggiungono o si avvicinano al target Ue dei 45 posti nido per 100 bambini 0-2 anni». La parità di genere a casa non decolla, se nel 2023 le giornate di congedo parentale utilizzate dalle donne sono state 14,4 milioni, contro appena 2,1 milioni degli uomini. Ma qualcosa si muove. «Troppa lentamente, il divario di genere per salari e pensioni è molto grave», dice Roberto Ghiselli, presidente del Civ. «Le discriminazioni nel passaggio tra istruzione e lavoro sono forti. Bisognerebbe agire su più dimensioni. Evitando politiche spot e bonus, ma con azioni mirate». Lara Ghiglione (Cgil) propone di «azzerrare i contratti precari». **Ignazio Ganga** (Cisl) di «combattere il sommerso, anche con i crediti di imposta ai settori dove è più diffuso». Ivana Veronese (Uil) di «tassare meno il secondo reddito e puntare su una decontribuzione lunga, e ancora più lunga per il Sud, e solo per il lavoro stabile e a tempo pieno».

Non meraviglia che carriere femminili intermittenti, precarie e mal retribuite poi sfocino in pensioni altrettanto povere. Sebbene le donne siano numericamente superiori - 7,9 milioni le pensionate

rispetto ai 7,3 milioni di pensionati - permangono significative differenze negli importi erogati. Nel lavoro dipendente privato le pensioni medie anticipate e di invalidità per le donne sono rispettivamente del 25,5% e del 32% inferiori rispetto a quelli degli uomini, mentre nel caso delle pensioni di vecchiaia il divario raggiunge il 44,1%.

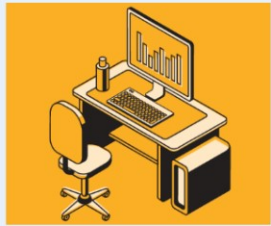
Dopo le strette del governo Meloni, il canale di uscita di Opzione donna è crollato: dalle 26.427 domande accolte del 2022 alle 4.784 del 2024. Il sistema delle Quote poi aiuta in prevalenza gli uomini. Le donne erano il 37% dei beneficiari di Quota 100 nel 2021, il 41% dei beneficiari di Quota 102 nel 2022, il 20% dei beneficiari di Quota 102 nel 2023 e il 19% dei beneficiari di Quota 103 contributiva del 2024. «Appena si riaprirà il tavolo delle pensioni dobbiamo cominciare proprio da lì, dalla previdenza al femminile», dice Ganga (Cisl).

Per ora abbiamo lavoratrici penalizzate: le autonome anche di più. E pensionate povere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



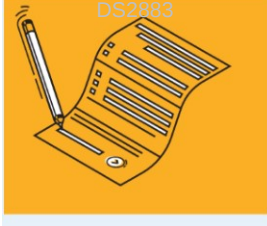
Il gender gap si allarga



Occupazione
Il tasso di occupazione femminile in Italia era nel 2023 al 52,5% contro il 70,4% degli uomini



Stipendi
La differenza è del 20% nel manifatturiero e tocca quota 32,1% nelle attività finanziarie



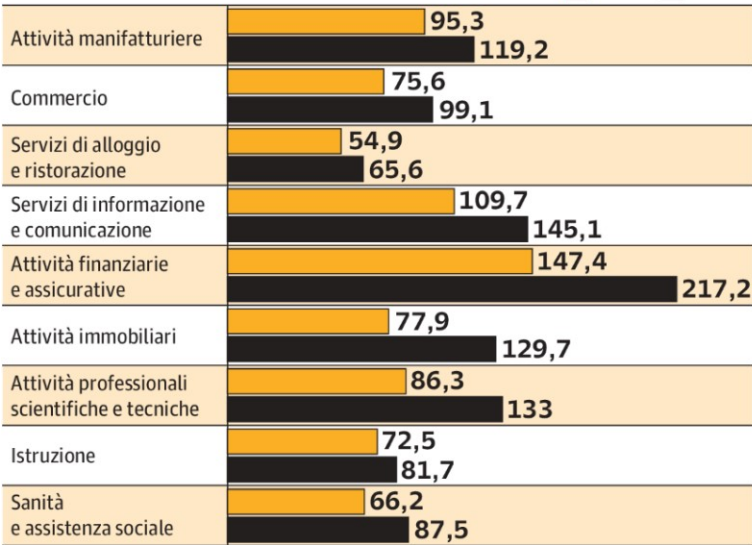
Pensioni
Nel privato le pensioni di anzianità/anticipate e di invalidità sono inferiori del 25,5 e 32%



Congedi
Le giornate utilizzate dalle donne sono state 14,4 milioni, contro i 2,1 milioni degli uomini

Retribuzioni medie giornaliere

(per genere e settore di attività nel privato, euro al giorno)



FONTE: INPS - COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE, DATI 2023